



Allegato A alla Deliberazione dell'Assemblea n.

CONSIGLIO DI BACINO VENEZIA AMBIENTE

Indirizzi generali del

**Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza
2020-2022**



Sommario

| | |
|--|----|
| PREMESSA..... | 3 |
| 1. RISULTATI 2019..... | 4 |
| 2. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E DEL CONTESTO INTERNO | 4 |
| 3. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E IN MATERIA TRASPARENZA..... | 7 |
| 4. METODOLOGIA DI FORMAZIONE DEL PIANO E DI MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE..... | 9 |
| 5. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI ATTIVITÀ NELLE QUALI È PIÙ ELEVATO IL RISCHIO DI CORRUZIONE..... | 10 |
| 6. METODOLOGIA DI DEFINIZIONE DELLE MISURE, GENERALI E SPECIFICHE, DA ATTIVARE AL FINE DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI..... | 11 |
| 7. INDIRIZZI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI DATI DA PUBBLICARE AI FINI DELLA NORMATIVA SULLA TRASPARENZA, IDENTIFICANDO I SOGGETTI INCARICATI DELLA LORO ELABORAZIONE E PUBBLICAZIONE..... | 13 |

Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2020-2022

Indirizzi generali

PREMESSA

Il presente Documento rappresenta gli indirizzi generali di programmazione e di organizzazione che dovranno ispirare la redazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (PTPCT) 2020-2022 che sarà predisposto dal Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) per l'approvazione del Comitato di Bacino.

Il Documento viene predisposto in continuità con il PTPCT 2019-2021, adottato dal Comitato di Bacino con delibera n. 2 del 17 gennaio 2019, ma presenta anche alcune novità, in quanto tiene conto degli indirizzi presentati nell'apposita sezione sulla gestione dei rifiuti del PNA 2018, pubblicato sul sito dell'Anac in data 11 dicembre 2018, nonché del PNA 2019 approvato con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 che concentra la propria attenzione sulla parte generale.

La stesura del Documento si inquadra nel contesto normativo e regolamentare definito da:

- Legge n. 190/2012 ("Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"), e il D.Lgs. 33/2013 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*", come novellati per effetto del D.Lgs.97/2016;
- Il PNA 2013 adottato con Deliberazione dell'ANAC n. 72/2013;
- l'Aggiornamento 2015 al PNA (Piano Nazionale Anticorruzione) 2013 approvato con determinazione dell'ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015;
- il PNA 2016 approvato con deliberazione dell'ANAC N. 831 del 3 agosto 2016;
- il PNA 2017 approvato con deliberazione ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017;
- il PNA 2018 adottato con deliberazione dell'ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018;
- il PNA 2019, pubblicato con deliberazione dell'ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019.

Il Documento è articolato nei seguenti punti:

1. analisi del contesto esterno e del contesto interno;
2. obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e in materia trasparenza, da recepire anche nei documenti di programmazione strategico-gestionale;
3. metodologia di formazione del Piano e di monitoraggio dello stato di attuazione;
4. individuazione delle aree di attività nelle quali è più elevato il rischio di corruzione presso il Consiglio di Bacino, analizzando in particolare quelle indicate al comma 16 della L. 190/2016 e/o nei Piani Nazionali Anticorruzione approvati dall'ANAC, ove rilevanti per l'operatività dell'Ente;
5. metodologia di definizione delle misure, generali e specifiche, da attivare al fine del raggiungimento degli obiettivi strategici di cui al punto 2;
6. indirizzi per l'individuazione dei dati da pubblicare ai fini della normativa sulla trasparenza, identificando i soggetti incaricati della loro elaborazione e pubblicazione.



Il presente Documento è stato predisposto dal Direttore in comando dell'Ente, dott.ssa Luisa Tiraoro, alla quale il Comitato di Bacino ha attribuito l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) con deliberazione del Comitato di Bacino n. 1 del 25 gennaio 2018.

Alla progettazione del presente Documento generale hanno collaborato le dipendenti dell'Ufficio di Bacino coordinate dal RPCT nelle diverse fasi di elaborazione nei limiti delle competenze legate all'Area di appartenenza.

Il presente Documento di indirizzo generale per la stesura del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (PTPCT) 2020-2022 sarà sottoposto ad approvazione da parte dell'Assemblea di Bacino e successivamente verrà adottato dal Comitato di Bacino nella sua forma definitiva di PTPCT 2020-2022.

1. RISULTATI 2019

Ai sensi del art. 1 comma 14 della L. 190 del 2012, il RPCT redigerà la Relazione annuale in cui sono esposti i risultati dell'attività svolta nell'esercizio 2019 strutturato in:

- considerazioni generali sull'efficacia dell'attuazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione la Trasparenza (PTPCT) e sul ruolo del responsabile della prevenzione della corruzione (RPCT);
- misure anticorruzione.

La Relazione sarà redatta entro il 31 gennaio 2020, come da comunicazione del Presidente dell'ANAC del 13 novembre 2019.

2. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO E DEL CONTESTO INTERNO

Nel presente allegato sono esposte le condizioni generali del contesto esterno ed interno in cui opera l'Ente.

Contesto esterno

Il Consiglio di Bacino Venezia Ambiente, nel novembre 2014, è stato istituito ai sensi della Legge Regione Veneto N. 52/2012 ed è stato costituito per effetto della Convenzione ex art. 30 TUEL tra i 45 Comuni del Bacino Venezia, che comprende i 44 Comuni dell'area metropolitana di Venezia e il Comune di Mogliano Veneto.

Il Consiglio di Bacino ha personalità giuridica di pubblica amministrazione ed in quanto tale è sottoposto alla normativa di legge che regola la materia dell'anticorruzione della trasparenza negli Enti pubblici.

La LRV 52/2012 e la Convenzione istitutiva affidano al Consiglio di Bacino Venezia Ambiente il compito di programmare, organizzare e controllare il servizio pubblico di gestione del ciclo dei rifiuti urbani e assimilati nel Bacino Venezia, per conto dei Comuni partecipanti.

Il Consiglio di Bacino non ha pertanto competenza in materia di rifiuti speciali, intesi come i rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche che per quantità e qualità non siano assimilati ai rifiuti urbani prodotti dalle utenze domestiche.

Secondo la normativa nazionale vigente, il servizio pubblico locale di gestione del ciclo dei rifiuti urbani e assimilati comprende le fasi di raccolta, spazzamento, trasporto ed avvio a smaltimento nelle varie forme consentite (recupero di materia e di energia, conferimento in discarica).

Con la DGRV N. 445/2017 vengono ridefiniti gli indirizzi tecnici per la classificazione e destinazione dei rifiuti prodotti da attività di pretrattamento dei rifiuti urbani non differenziati e le conseguenti prescrizioni operative per i soggetti interessati.

In particolare con la DGRV 445/2017 si invitano i Consigli di bacino "a organizzare sul proprio territorio, coerentemente con la vigente disciplina in materia di affidamenti dei servizi pubblici, la gestione dei rifiuti urbani con particolare attenzione al corretto destino finale del rifiuto urbano non differenziato (CER 200301) e degli scarti e dei sovralli prodotti dalle attività di

pretrattamento di detto rifiuto urbano residuo (CER 191212)", ampliando così quello che appariva essere il perimetro di competenza.

Il Consiglio di Bacino non ha quindi diretta competenza nella gestione delle fasi successive all'avvio a smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilati, con particolare riferimento alle autorizzazioni ed ai controlli sugli impianti di trattamento, recupero e discarica, bensì un generale controllo dei flussi dei rifiuti urbani prodotti e raccolti nel bacino e la loro destinazione, nonché la valutazione complessiva dei costi del servizio.

L'analisi del contesto esterno, per gli aspetti rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza, si focalizza quindi sulle caratteristiche del servizio pubblico di gestione del ciclo dei rifiuti urbani e assimilati nel Bacino Venezia, come sopra definito.

Questa puntuale identificazione del perimetro dell'attività del Consiglio di Bacino è molto rilevante ai fini dell'analisi dei fattori di rischio corruzione gravanti sull'Ente in quanto l'esperienza ha ampiamente dimostrato che i comportamenti a maggior rischio corruttivo sono concentrati nelle gestioni dei rifiuti speciali e degli impianti di trattamento e smaltimento, che come detto non rientrano nella competenza diretta del Consiglio di Bacino.

Per rappresentare le caratteristiche del servizio pubblico di gestione rifiuti urbani nel Bacino Venezia si prendono a riferimento i dati statistici ufficiali, aggiornati al 2018, tratti dal Rapporto 2019 dell'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (ARPAV).

Nell'anno 2018, il Bacino ha prodotto 501 mila tonnellate di rifiuti solidi urbani (RSU), di cui un terzo (165 mila tonnellate) nel Comune di Venezia.

In rapporto al numero di residenti, la produzione annua di rifiuti pro-capite è stata nel 2018 pari a 568 kg, superiore rispetto alla media veneta di 465 kg per abitante. Questo scostamento è in larga parte attribuibile all'incidenza dei rifiuti prodotti dal flusso turistico, particolarmente elevato nella città di Venezia e nel litorale.

Nel Bacino Venezia la percentuale di raccolta differenziata, calcolata con il metodo RV al netto degli scarti - DGRV 288/14 - ha raggiunto la percentuale del 63,9%, leggermente inferiore alla media regionale pari al 68,7%; la percentuale di raccolta differenziata del Bacino se calcolata con metodo ISPRA - DM 26.05.2016 è pari al 69,3%, quella regionale è pari a 73,8%. Anche in questo caso lo scostamento si produce soprattutto nei Comuni a forte vocazione turistica, ove le percentuali di raccolta differenziata si attestano mediamente intorno al 55%.

Tutti i Comuni del Bacino utilizzano almeno un centro di raccolta differenziata (Ecocentro), ubicato o nel proprio territorio o presso Comuni limitrofi convenzionati.

Il Rifiuto urbano residuo (RUR) prodotto dal Bacino, pari nel 2018 a 156 mila tonnellate, è stato per il 94% assorbito dall'impianto di trattamento meccanico-biologico per la produzione CSS ubicato a Fusina (VE), di proprietà della società Ecoprogetto Srl, controllata dai gestori in house Veritas S.p.A. ed Asvo S.p.A.

I sovvalli dell'impianto di CSS e solo una quota marginale del RUR, inferiore al 1% nel 2018, sono destinati ad una discarica, di proprietà della società Alisea S.p.A., anch'essa controllata dal gestore in house Veritas S.p.A.

Tutte le altre discariche presenti in passato nel Bacino risultano ad oggi non più operative e soggette a processi di messa in sicurezza e chiusura.

Con la DGRV 445/2017 il Consiglio di Bacino è stato interessato anche dall'avvio a trattamento/smaltimento del rifiuto 191212 (sovvalli) dell'impianto di Ecoprogetto, che per quanto disposto dalla DGRV deve essere classificato come urbano. Con la nuova classificazione tale rifiuto non viene quindi più ricevuto dall'inceneritore di Padova e ha dovuto trovare un'altra collocazione. Nel corso del 2018 in parte è stato avviato, a seguito di decreto regionale, presso la discarica tattica regionale di Sant'Urbano (PD), per il prossimo esercizio tale rifiuto sarà avviato nella discarica di Bacino di Alisea S.p.A.

In ogni caso il contenuto e residuale conferimento in discarica, per di più concentrato presso una società di proprietà interamente pubblica, è rilevante ai fini della valutazione del rischio corruttivo in capo all'Ente preposto all'organizzazione del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti



urbani nel Bacino Venezia, stante le esperienze rilevate in altre aree nazionali di fenomeni corruttivi collegati al conferimento in discariche di proprietà privata.

La frazione organica dei rifiuti raccolti nel Bacino, comprensiva anche del verde, pari nel 2018 a circa 151 mila tonnellate, è assorbita da impianti ubicati in prossimità dei confini del Bacino, uno dei quali di proprietà di una società a maggioranza pubblica.

Attualmente sull'intero territorio del Bacino, la gestione del servizio pubblico di gestione del ciclo dei rifiuti urbani è affidata in house a Veritas S.p.A., interamente controllata dai Comuni del Bacino, salvo i Comuni del Veneto Orientale ove opera una società controllata dalla medesima e partecipata dai Comuni locali, Asvo S.p.A.

Nel corso del 2019 è stato concluso l'iter di affidamento per l'allineamento delle scadenze del servizio rifiuti e riscossione del tributo TARI affidato alla società in house Veritas S.p.A. nel Comune di Venezia con deliberazione dell'Assemblea di Bacino n. 12 del 15.11.2019.

Si precisa che l'affidamento in house ad una società interamente pubblica, sottoposta a controllo analogo da parte dei Comuni soci, prevede un rafforzamento delle attività di controllo in capo all'ente regolatore locale, ovvero l'Ente Territorialmente competente al quale i recenti provvedimenti del regolatore nazionale ARERA hanno attribuito un ruolo centrale sia per la validazione delle tariffe della TARI/TARIP che per le necessità di presidiare il servizio di gestione dei rifiuti urbani attraverso i contratti di servizio, anche in termini di trasparenza nei confronti degli utenti.

Contesto interno

Il contesto interno ha subito alcune variazioni: è stato assunto un nuovo dipendente cat D1 in ottemperanza al documento denominato "Piano Triennale del Fabbisogno del Personale 2019-2021", facente parte del "Piano delle Attività per il triennio 2019-2021", approvato con delibera di Assemblea di Bacino n. 2 del 14 febbraio 2019 (aggiornando quanto disposto il precedente Piano 2018-2020 approvato con delibera n. 9 del 26.07.2018).

In considerazione dell'ingente impegno di risorse ed energie che sarebbero servite per svolgere un concorso pubblico e delle altre importanti scadenze che interessavano l'ente nel corso del 2019, si è stabilito, a seguito di infruttuosa procedura di mobilità da parte di altri enti, di richiedere ad altri enti l'utilizzo di graduatorie attive, mutuando l'iter procedurale già seguito dal Consiglio Laguna di Venezia.

Si è applicato quanto stabilito ai sensi dell'art. 29 del Regolamento sull'Ordinamento degli uffici approvato con deliberazione n. 17 del Comitato di Bacino del 19 novembre 2018, che prevede di procedere al reclutamento mediante l'utilizzo di graduatorie attive di altri enti richiedendo, prioritariamente agli enti del bacino e successivamente ad altri enti, nello specifico la Città Metropolitana di Venezia ed eventualmente altri enti della Regione Veneto.

Il direttore del Consiglio di Bacino con nota prot. 173 del 15 febbraio 2019 ha inviato a tutti gli Enti del bacino Venezia una richiesta formale di reclutamento di un istruttore direttivo giuridico D1 - Art. 9, Legge 16 gennaio 2003, N. 3 ed art. 3, comma 61, L. 350/2003 - mediante ricognizione di graduatorie concorsuali attive.

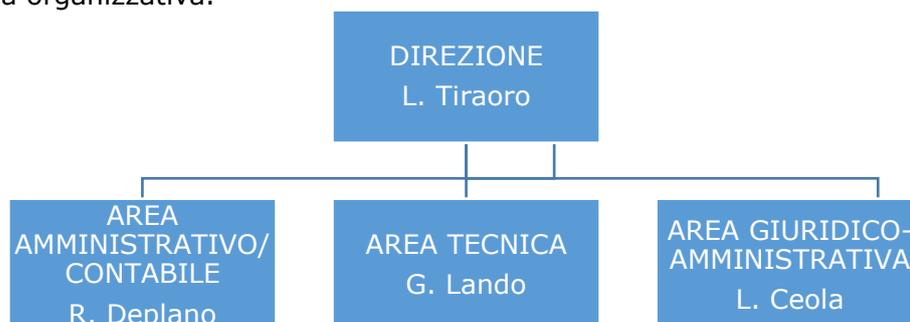
In considerazione della ricezione di risposte negative di parte degli enti interessati e della mancata risposta di altri enti, è stata ampliata la richiesta di reclutamento ad altri enti in ambito provinciale e si è quindi addivenuto ad una convenzione con l'Ordine degli Ingegneri della provincia di Venezia allo scopo di attingere alla propria graduatoria approvata dal Consiglio dell'ordine n. 52/2017 inserita nel Portale della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica.

La struttura generale dell'Ente resta comunque articolata nei seguenti Organi:

- Assemblea di Bacino, organo di indirizzo generale: composta dai Sindaci, o loro delegati, di tutti i 45 Comuni partecipanti;
- Presidente, rappresentante legale dell'Ente (arch. Claudio Grosso);
- Comitato di Bacino, organo di indirizzo esecutivo: composto dal Presidente e da altri sei membri dell'Assemblea in rappresentanza delle varie aree territoriali del Bacino;

- Direttore (dott.ssa Luisa Tiraoro): coordinatore della struttura tecnica (Ufficio di Bacino), titolare di propri poteri deliberativi e responsabile dell'istruttoria delle delibere di Assembla e Comitato, su cui rilascia i pareri di regolarità tecnico-giuridica e contabile;
- Revisore unico (dott. Andrea Burlini): incaricato del controllo economico-finanziario;
- Organismo Indipendente di Valutazione (Dr. Edoardo Barusso).

L'Ufficio di Bacino, oltre al Direttore che ne è responsabile, a seguito di procedura di assunzione come sopra descritta, attualmente comprende tre dipendenti, secondo la seguente struttura organizzativa.



Stante l'attuale assenza in capo all'Ente di procedimenti direttamente rivolti alla cittadinanza, non è prevista nella struttura l'ufficio di relazioni con il pubblico (URP).

Seppur tendenzialmente adibite a prevalenti mansioni nelle aree sopraindicate, tutte le dipendenti sono frequentemente coinvolte in attività trasversali svolte in comune, e condividono con il Direttore l'istruttoria dei vari atti deliberativi.

Si precisa che, salvo il Direttore, nessuna dipendente dell'Ente, stante il loro inquadramento contrattuale, ricopre incarichi dirigenziali e/o di responsabilità di ufficio/procedimento.

In presenza di un'unica figura dirigenziale, e nel rispetto degli indirizzi dell'ANAC in ordine al conferimento a figure dirigenziali interne dell'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, tale incarico di RPCT è stato necessariamente conferito al Direttore, con delibera del Comitato di bacino N. 1/2018.

L'estrema snellezza della struttura organizzativa dell'Ente, come sopra descritta, porta ad un'oggettiva concentrazione di incarichi in capo al Direttore, chiamato sia a ruoli di diretta deliberazione, sia a ruoli di tutela della legittimità delle delibere degli Organi, sia al ruolo di RPCT, anche se va richiamata la contenuta esposizione a rischi di corruzione indotta dalle connotazioni dell'attività dell'Ente nel contesto esterno in cui opera.

Per bilanciare comunque questa oggettiva concentrazione di incarichi in capo al Direttore, assume una specifica rilevanza il ruolo delle figure istituzionali di garanzia, quali il Presidente e gli Organi di controllo esterno, quali il Revisore dei Conti per gli aspetti economico-finanziario e l'Organismo Interno di Valutazione, per i compiti ad esso attribuiti.

Si precisa che il Revisore dei Conti è stato nominato dall'Assemblea con delibera n. 4 del 13.4.2018, mentre l'Organismo Indipendente di Valutazione è stato nominato dal Comitato di Bacino con delibera n. 2 del 31.01.2017, ad esito della selezione pubblica, congiuntamente con il Consiglio di Bacino Laguna Venezia.

3. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E IN MATERIA TRASPARENZA

La redazione del PTPCT 2020-2022 confermerà fondamentalmente gli stessi obiettivi strategici generali in materia di anticorruzione del PTPCT 2019-2021:

1. mantenimento e rafforzamento di una cultura interna all'Ente, condivisa dagli amministratori, dal personale e dai soggetti ai quali l'Ente affida servizi o incarichi, orientata alla legalità, alla trasparenza e all'imparzialità delle azioni amministrative;

2. pieno rispetto degli adempimenti posti dalla normativa primaria e secondaria in materia della prevenzione della corruzione e della trasparenza al fine di evitare sanzioni amministrative, o comunque rilievi per gravi inadempimenti, irrogate dall'ANAC a carico di amministratori o dirigenti dell'Ente;
3. prosecuzione di un sistema organizzativo e di controllo e promozione presso il personale di un'attitudine all'integrità che consentano di prevenire la commissione di illeciti in materia di corruzione o reati similari;
4. pubblicazione di "dati ulteriori" rispetto a quelli obbligatoriamente previsti dalla normativa sulla trasparenza con riferimento all'area di rischio "Affari legali e contenzioso" e definizione di obiettivi organizzativi e individuali in materia di trasparenza ai sensi dell'art. 10 comma 3 del D.lgs. 33/2013;
5. massima trasparenza nel predisporre e perfezionare gli affidamenti in scadenza nel prossimo triennio successivi all'iscrizione al registro ANAC degli Enti affidanti in house.

Tali obiettivi strategici, in parte già recepiti nel Piano di Attività 2018-2020, approvato con delibera di Assemblea n. 6 del 17.05.2018 ed aggiornato con Delibera n. 9 del 26.07.2018 sono stati poi ripresi con il Piano delle Attività 2019-2021 approvato con Delibera n. 2 del 14.02.2019, che costituisce il principale Documento di Programmazione Strategico-Gestionale dell'Ente avente uno specifico focus sulle attività previste dalla più recente normativa, quali l'introduzione della programmazione di bacino, il ruolo di Arera, la valutazione della congruità dei progetti di rimodulazione dei servizi, oltre che il tema strategico dell'allineamento degli affidamenti. Gli obiettivi strategici saranno aggiornati secondo le principali linee già adottate in precedenza anche per gli anni 2020-2022.

Inoltre i predetti obiettivi strategici generali saranno declinati in obiettivi specifici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza affidati al personale dell'Ente nel Piano della Performance 2020-2022.

4. METODOLOGIA DI FORMAZIONE DEL PIANO E DI MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE

L'elaborazione del Piano Triennale per la Prevenzione della corruzione e la trasparenza (PTPCT) 2020-2022 si baserà sugli indirizzi generali fissati nel presente Documento nel rispetto della normativa primaria e secondaria che disciplina la materia della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

La redazione del PTPCT partirà dai contenuti del precedente Piano 2019-2021 tenendo conto degli esiti della Relazione del RPCT sullo stato di attuazione del predetto Piano che verrà pubblicata sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente - Altri contenuti - Corruzione" entro il 31 gennaio 2019.

Anche quest'anno verrà riconfermata la fase di consultazione esterna del presente Documento di indirizzi generali, prima della sua stesura definitiva, attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente e il suo invio ai RPCT presso tutti i Comuni partecipanti e i Gestori del servizio rifiuti con la richiesta di eventuali osservazioni e suggerimenti utili alla formazione del Piano stesso.

Nella formazione del Piano il RPCT coinvolgerà tutto il personale dell'Ente. In particolare verrà condivisa la fase di mappatura dei processi con le relative misure di prevenzione e verranno concordate le modalità di ripartizione dei compiti soprattutto in tema di elaborazione e pubblicazione dei dati previsti dalla normativa sulla trasparenza.

Successivamente alla sua approvazione, il Piano sarà sottoposto alla valutazione dell'OIV, affinché tale Organo possa verificarne la coerenza con i documenti di programmazione dell'Ente quali il Piano delle attività e il Piano delle Performance.

Il PTPCT verrà aggiornato annualmente ai sensi dell'art 1 legge 6 novembre 2012 n. 190 e potrà essere aggiornato anche in corso d'anno, su proposte dell'RPCT, per una delle seguenti circostanze:

1. sopravvenienza di significative novità normative e di nuove Linee guida ANAC;
2. modifiche, ampliative e riduttive, delle funzioni dell'Ente dovute anche a processi di integrazione funzionale con Enti similari;
3. risultanze delle verifiche periodiche sul suo stato di sua attuazione;
4. segnalazioni di illeciti da parte dei dipendenti relativamente ad anomalie/criticità non rilevate in sede di formazione del Piano.

La verifica sullo stato di attuazione dei singoli interventi pianificati con il PTPCT sarà effettuata dal RPCT in funzione delle esigenze che di volta in volta si manifesteranno in relazione alle varie fattispecie interessate.

A fine anno, entro il 15 dicembre, e, comunque, in tempo utile per la predisposizione della relazione annuale di cui all'art. 1, co 14, L. n. 190 del 2012, il RPCT effettuerà un monitoraggio generale sullo stato di attuazione del PTPCT relativamente a tutti gli interventi.

Ad esito delle verifiche condotte potranno rilevarsi criticità, e/o non sostenibilità, delle misure previste nel PTPCT, atte a suggerire interventi correttivi da recepire nel Piano dell'anno successivo o, se particolarmente urgenti, già in un aggiornamento infrannuale.

5. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI ATTIVITÀ NELLE QUALI È PIÙ ELEVATO IL RISCHIO DI CORRUZIONE

Nella definizione dei programmi di intervento finalizzati al raggiungimento degli obiettivi strategici di cui al punto 3, il Piano dovrà analizzare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione presso l'Ente.

Rispetto alle aree di maggior rischio indicate nell'art.1 al comma 16 della L. 190/2016, si possono effettuare le seguenti considerazioni, in continuità con il PTPCT 2018-2020, con riferimento alla specifica operatività dell'Ente come descritta nell'Analisi del Contesto esterno ed interno (ALLEGATO 1):

- a) autorizzazioni o concessioni: stante l'assenza di competenza dell'Ente in materia di autorizzazioni, l'analisi dovrà focalizzarsi sulla modalità di esercizio delle competenze in materia di affidamento del Servizio Gestione Rifiuti nei Comuni del Bacino;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi: sono prevalenti gli acquisti di beni o servizi di importo inferiore ai 40.000 euro, quindi l'analisi dovrà focalizzarsi sulle procedure di selezione del contraente e di successiva gestione del contratto per gli affidamenti "sottosoglia" di cui all'art. 36 comma 2 lettera a del D.lgs. 50/2016 e delle linee numero 4 dell'ANAC.
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari: stante l'assenza di competenze dell'Ente in materia di erogazione a privati di vantaggi economici di cui all'art. 26, c. 2, d.lgs. n. 33/2013, l'analisi si concentrerà per questo aspetto sulle modalità di selezione ed erogazione dei finanziamenti ai Comuni del Bacino per iniziative di sensibilizzazione ambientale in tema di rifiuti;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera: è in corso di rielaborazione il piano triennale del fabbisogno di personale e l'eventuale rideterminazione della dotazione organica.

Con riferimento alle ulteriori aree generali di rischio, individuate dall'ANAC, il Piano analizzerà in particolare le aree relative a "Incarichi e nomine" e "Affari legali e contenzioso".

Oltre alle aree generali di rischio sopra indicate, andrà:

- continuamente monitorato e messo in atto quanto evidenziato nel PNA 2018 relativamente alla sezione rifiuti in particolare in tema di programmazione, controllo e di affidamenti, aree specifiche in relazione ai compiti istituzionali dell'Ente in correlazione a quanto già delineato dalla Regione nella parte del proprio PTPCT 2019-2021 dedicata alla gestione dei rifiuti (par. 15.2 dell'All.A DRG n. 63 del 29.01.19 a recepimento della parte speciale del PNA 2018 in materia di rifiuti), in particolare in tema di controlli dell'operato dei gestori;

- preso in dovuta considerazione ai fini dell'aggiornamento annuale del piano quanto disposto nel PNA 2019 che ha svolto una disamina sulla parte generale volta a consolidare le indicazioni e gli orientamenti effettuati nel corso del tempo con i propri atti regolatori. Nello specifico si adempierà alla pubblicazione del PTPCT nella piattaforma predisposta dall'Anac in conformità a quanto indicato al par. 6 del Piano stesso.

6. METODOLOGIA DI DEFINIZIONE DELLE MISURE, GENERALI E SPECIFICHE, DA ATTIVARE AL FINE DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI STRATEGICI

Nella predisposizione del Piano il RPCT dovrà definire le misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi strategici per la prevenzione della corruzione e della trasparenza indicati al punto 3, nel rispetto della normativa primaria e secondaria in materia, secondo la seguente metodologia distintamente articolata tra:

- misure generali che incidono in maniera trasversale su tutta l'organizzazione dell'Ente;
- misure specifiche che incidono sulle singole aree di rischio individuate al punto 5.

Anche nella metodologia di definizione delle misure generali e specifiche del Piano 2020-2022, si confermeranno le misure del precedente Piano vista la loro efficacia confermata dalla Relazione annuale del RPCT.

6a. Misure generali

Il piano dovrà adottare le seguenti misure generali:

- i Formazione generale di tutto il personale, a cura del RPCT, sui temi dell'etica e della legalità, sui contenuti del PTPCT e del codice di comportamento finalizzata a sensibilizzare i dipendenti sulla prevenzione del rischio di corruzione e sugli obblighi di trasparenza;
- ii Formazione specialistica mediante la partecipazione a corsi esterni indirizzata a dipendenti incaricati di un supporto tecnico all'attività del RPCT;
- iii Coinvolgimento costante del personale, in base alle proprie competenze, nell'istruttoria degli atti adottati dagli Organi di amministrazione e di direzione dell'Ente;
- iv Informatizzazione delle procedure utilizzate per l'esecuzione degli adempimenti a carico dell'Ente;
- v Tracciabilità degli atti endoprocedimentali e in genere degli atti nei quali si esplica la realizzazione delle misure generali e specifiche che saranno definite dal PTCPT;
- vi Attivazione di verifiche periodiche sulle dichiarazioni sulle cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi conferiti;
- vii Verifica dei requisiti ex art 80 D.lgs. 50/2016 negli affidamenti di acquisto beni, servizi e forniture;
- viii Adozione dei necessari strumenti tecnici per dare attuazione alla tutela del dipendente segnalante condotte illecite ai sensi dell'art 54-bis d.lgs. 165/2001 (cd whistleblowing) nel rispetto delle Linee guida adottate in materia dall'ANAC con determinazione n.6 del 28 aprile 2015;

Si conferma quanto espresso nel PTCPT 2017-2019 in materia di rotazione.

Si ritiene infatti che, date le caratteristiche dell'organizzazione dell'Ente come indicate nell'analisi del contesto interno di cui al punto 1b, stante la nuova assunzione di un nuovo dipendente, non sia oggettivamente applicabile la rotazione del personale titolare di incarichi dirigenziali, o comunque di responsabilità di uffici/procedimenti, in quanto la struttura estremamente snella dell'Ente prevede un solo dirigente e nessuna posizione organizzativa.

Anche per il personale non titolare di incarichi dirigenziali o di responsabilità di uffici/procedimenti, visto l'esiguo numero di dipendenti non è applicabile l'istituto della rotazione senza creare gravi intralci e ritardi nello svolgimento delle attività di ufficio.

Nonostante questa oggettiva impossibilità di ricorrere alla rotazione sia a livello dirigenziale che per il restante personale, si ritiene di dover intensificare la frequenza delle occasioni di affiancamento tra dipendenti nello svolgimento degli incarichi ad essi affidati, ciascuna in base alle proprie competenze, in raccordo con il coinvolgimento previsto al punto iii.

6b. Misure specifiche

Anche per le misure specifiche per l'esercizio 2020 verranno individuate nel PTPCT 2020-2022, in particolare per ciascuna delle aree di rischio individuate con le attività del punto 5, il Piano dovrà adottare "misure di contrasto" definite secondo la seguente metodologia:

- i. Analisi del contesto interno ed esterno rilevante per ciascuna area;
- ii. Mappatura dei processi;
- iii. Identificazione degli eventi rischiosi;
- iv. Valutazione del rischio;
- v. Definizione delle azioni di prevenzione;
- vi. Individuazione del responsabile incaricato delle azioni di prevenzione;
- vii. Indicazione dei controlli per la verifica dell'applicazione delle azioni di prevenzione.

Le misure specifiche dovranno essere adottate con il coinvolgimento dei soggetti che partecipano alla gestione del rischio e dovranno rispettare i requisiti di efficacia, sostenibilità e verificabilità.

7. INDIRIZZI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI DATI DA PUBBLICARE AI FINI DELLA NORMATIVA SULLA TRASPARENZA, IDENTIFICANDO I SOGGETTI INCARICATI DELLA LORO ELABORAZIONE E PUBBLICAZIONE

Si richiamano gli obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza indicati al punto 3 del presente Documento, con particolare riferimento agli aspetti relativi alla pubblicazione dei dati e al recepimento della normativa sull'accesso civico generalizzato.

Nel rispetto delle "Prime Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza, e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016" approvate dall'ANAC con delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016, dovrà essere tenuta sempre aggiornata l'apposita sezione sulla Trasparenza, impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire l'individuazione, l'elaborazione e la pubblicazione dei dati, con le seguenti caratteristiche:

- i. Identificazione dei dati da pubblicare in conformità alla mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le Pubbliche Amministrazioni dal D.lgs. 33/2013 contenuta nell'allegato alle predette Linee guida;
- ii. Identificazione di "dati ulteriori" da pubblicare rispetto a quelli con riferimento all'area di rischio "Affari legali e contenzioso";
- iii. Indicazione delle aree organizzative responsabili rispettivamente dell'elaborazione e della pubblicazione dei dati di cui al punto i) e ii);
- iv. Definizione della periodicità dell'aggiornamento dei dati oggetto di pubblicazione;
- v. Indicazione dei casi in cui non è possibile pubblicare i dati di cui all'allegato alle predette Linee guida dell'ANAC in quanto non pertinenti rispetto alle funzioni e caratteristiche dell'Ente;
- vi. Rispetto dei requisiti di qualità delle informazioni previsti dall'art. 6 del D.lgs. 33/2013, dei criteri di apertura e riutilizzo dei dati di cui all'art. 7 e 7 bis del sopracitato D.lgs., dei termini di decorrenza e durata degli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 8 del sopracitato D.lgs., nonché delle modalità di accesso alle informazioni pubblicate di cui all'art. 9 del sopracitato Decreto Legislativo.
- vii. Utilizzo ove possibile di tabelle per l'esposizione dei dati da pubblicare e indicazione della data di aggiornamento del dato.

I dati identificati e disciplinati dalla sezione Trasparenza del PTPCT saranno pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente- Altri contenuti - Prevenzione della Corruzione" dell'Ente nel formato previsto dall'ANAC.

La sezione Trasparenza del PTPCT disciplina inoltre il procedimento di accesso civico "semplice" e "generalizzato" di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 5 del D.lgs. 33/2013 volto a tutelare il diritto di chiunque di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'art. 5-bis dello stesso D.lgs. 33/2013.